

di abbatte re la dottrina del nostro Giuseppe; ma un'anonimo (*Risposta di un'anonimo al celebre sig. G. Giacomo Rousseau, stampe di Venezia 1769*) guidato unicamente dall'amore del vero, dal lustro, e decoro delle scienze, e delle belle arti, si pose a farne l'apologia, rispondendo sensatamente agli obbietti, facendo apparire la verità dell'impugnato sistema, ed estimatore giusto delle profonde cognizioni del grande Tartini nella nuova scienza numerica, giunse a dire, (pag. 15), ch'egli solo in questa parte illustrò le matematiche discipline; e quindi più ne venne a Giuseppe di rinomanza e di fama.

Convieni però credere, che il francese filosofo non arrivasse a comprendere quelle due famose asserzioni del nostro Giuseppe, mentre nello stesso suo Dizionario innalza l'ingegnoso sistema del Tartini sopra quelli di Rameau, del Serre, del p. Mersenne, e di Sauveur, chiamandolo sistema di profondità, e di genio, a portata di pochi, di nuovi esperimenti e bellezze ricolmo. Egli infatti (*Rousseau Dict. de musique, Paris 1768 pag. 237*) alla parola *Harmonie*, dopo